



In caduta libera

Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa
a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan



CALABRIA: sintesi di alcuni dati

1. IL PUNTO DI PARTENZA: UNO SGUARDO STORICO ALLA POVERTÀ NELLA REGIONE

In Italia, nel corso dell'ultimo biennio, il fenomeno della povertà economica è rimasto sostanzialmente stabile: dal 2008 al 2009 la povertà relativa nel nostro paese è diminuita del **4,4%**, passando dall'11,3 al 10,8% delle famiglie residenti.

La Calabria è la regione d'Italia con l'incidenza più elevata di povertà relativa: nel 2009, si collocava in tale condizione il 27,4% delle famiglie residenti. Rispetto al 2008 la povertà è aumentata del **9,6%** (coinvolgeva il 25% delle famiglie residenti).

TAB. 1 - La povertà relativa in Italia e in Calabria. Anni 2003-2009
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
Calabria	24,0	25,0	23,3	27,8	22,9	25,0	27,4	+9,6
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	-4,4

Fonte: Istat

In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano "sicuramente povere" (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). In Calabria, tale situazione riguarda un numero maggiore di famiglie (13,1%). Le famiglie "appena povere" (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e all'11,9% in Calabria. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà ("quasi povere"), sono il 7,9%; in Calabria sono pari al 13,8%. In Italia, le famiglie "sicuramente non povere", con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (in Calabria sono il 61,2%).

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche, che ci possono aiutare a costruire un profilo socio-economico delle regioni italiane, soprattutto dal punto di vista della presenza in tali territori di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando tali indicatori, la situazione appare particolarmente negativa in Calabria, dove tutti gli indicatori proposti (tranne uno) registrano valori di disagio superiori alla media nazionale.

TAB. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico (2008)

	% di famiglie in difficoltà per pagamento di							
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Bollette	Mutuo	Riscaldamento	Spese impreviste	Beni alimentari	Spese mediche	Vestiti necessari
Calabria	25,6	16,6	1,2	15,2	49,9	7,7	22,2	23,6
Italia	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9	5,7	11,2	18,2

Segnali di allarme in Calabria:

- ↳ il 49,9% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro;
- ↳ il 25,6% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà;
- ↳ il 23,6% delle famiglie non ha soldi per vestiti necessari.

2. ASCOLTO E OSSERVAZIONE DELLE POVERTÀ IN AMBITO CARITAS

Ascolto, osservazione e discernimento rappresentano la base del "metodo Caritas". In modo coerente con questo tipo di approccio, le Caritas diocesane hanno promosso da diversi anni la costituzione di Osservatori delle povertà e delle risposte, con lo scopo di fornire alle comunità locali la base informativa necessaria per la programmazione sociale e pastorale. In Italia, sono 158 gli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse attivi.

In Calabria, sono presenti 10 Osservatori diocesani e sono segnalate attività stabili di lettura dei fenomeni sociali presso 7 diocesi (su 12 totali). Dal 2004 al 2009, anche su sostegno di Caritas Italiana, sono stati prodotti in Italia 39 Dossier/rapporti regionali sulla povertà. In Calabria sono stati finora prodotti 3 dossier regionali (2004, 2006 e 2008).

Principali caratteristiche delle persone ascoltate nei CdA

I dati illustrati nel Rapporto si riferiscono ad un campione di 15 CdA della Calabria, che partecipano alla messa in rete nazionale dei dati, coordinata da Caritas Italiana. Tali CdA sono situati presso 9 diocesi.

A livello nazionale, il 68,9% delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas è di nazionalità straniera. In Calabria, prevalgono di poco gli italiani, che raggiungono la quota del 50,2%. Ciò dipende sia dal fatto che la gran parte degli immigrati, indipendentemente dalla zona di arrivo, sceglie di stabilirsi nelle regioni del Nord, economicamente più sviluppate, con maggiori possibilità di lavoro, ma anche dal fatto che nelle regioni meridionali si registra una maggiore presenza di situazioni di povertà tra i cittadini italiani.

Rispetto alle tendenze nazionali, spicca in Calabria la presenza di una povertà non corrispondente alla grave marginalità sociale: il 90,3% delle persone ha un domicilio, il 54,3% è coniugato, l'11% è composto da casalinghe (in Italia sono pari al 4,6%), il 30,8% ha un lavoro stabile (contro un valore medio nazionale pari al 15,8%).

TAB. 3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CdA CARITAS CONFRONTO CALABRIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) - ANNO 2008

	Calabria	Italia
Italiani	50,2	30,7
Donne	63,3	53,5
Anziani (>64)	6,3	4,0
Separati o divorziati	12,8	12,7
Vedovi o vedove	8,4	5,6
Coniugati	54,3	47,3
Ha un domicilio	90,3	83,7
È senza fissa dimora	8,4	15,4
Ha un lavoro	30,8	15,8
È disoccupato	47,0	70,7
Casalinghe	11,0	4,6
Pensionati	7,5	4,0
Analfabeti/nessun titolo di studio	5,9	6,2

Problemi e bisogni delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas

Il «bisogno» rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuativo nel tempo (ad esempio una malattia o forme di dipendenza da sostanze), può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.

Alcune differenze tra Italia e Calabria:

- la **povertà economica** è al primo posto anche in Calabria (45,4% degli utenti), anche se con valori di incidenza inferiori rispetto alla media nazionale (65,9%);
- seguono i problemi di **lavoro** (soprattutto la mancanza di una qualsiasi fonte di occupazione). Il fenomeno coinvolge il 32,9% degli utenti Caritas della Calabria (a livello nazionale, tali problematiche coinvolgono il 62% del totale);
- seguono al terzo posto i **problemi familiari**: conflitti, separazioni, violenze, ecc., che riguardano il 9,5% degli utenti della Calabria (12,4% in Italia);
- i problemi legati alla **salute** si collocano al quarto posto, e si riferiscono al 7,8% degli utenti (9,8% nel resto d'Italia).

TAB. 4 - PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CdA CARITAS CONFRONTO CALABRIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) - ANNO 2008

	Calabria	Italia
Povertà	45,4%	65,9%
Problemi di occupazione	32,9%	62,0%
Problemi abitativi	3,9%	23,6%
Problemi familiari	9,5%	12,4%
Problemi legati alla immigrazione	3,3%	11,3%
Problemi di istruzione	2,5%	10,5%
Problemi di salute	7,8%	9,8%
Dipendenze	0,7%	2,9%
Handicap/disabilità	1,4%	2,2%
Detenzione e problemi con la giustizia	0,8%	2,1%
Altri tipi di problemi	2,8%	5,4%

Richieste degli utenti e interventi realizzati

In Calabria, le richieste maggiormente formulate si riferiscono a **beni e servizi materiali** (soprattutto viveri e vestiario), che giungono a rappresentare il 36,7% di tutte le richieste espresse dagli stranieri e il 27,8% delle richieste provenienti dagli italiani. Altre richieste molto frequenti si riferiscono al **lavoro**, espresse in misura maggiore dagli stranieri (45,7%) rispetto a quanto accade per gli italiani (19,4%). Soprattutto gli italiani richiedono invece un **sussidio economico** (26,8%), mentre tale richiesta è più rara tra gli stranieri (9%). Le altre categorie di richieste registrano valori di incidenza più bassi.

TAB. 5 - TIPI DI RICHIESTE AI CdA CARITAS IN CALABRIA (% SUL TOTALE DELLE RICHIESTE)

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi economici	Scuola	Sanità	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento	Ascolto
Italiani	27,8	19,4	26,8	/	0,7	/	1,7	10,4	0,2	11,9
Stranieri	36,7	45,7	9,0	0,4	/	0,4	2,0	1,2	/	4,5

A fronte di tali richieste, oltre all'ascolto attento delle persone in difficoltà (spesso ripetuto nel tempo) e alla valutazione delle loro situazioni, i Cda hanno attuato i seguenti interventi (dati percentuali, calcolati sul totale delle richieste):

- a favore degli **utenti italiani**:

- erogazione di beni e servizi materiali (pacchi viveri, mensa, abiti, medicine, ecc.): 31,6%
- ascolto in profondità: 30,7%
- erogazione di sussidi economici: 21,3%.

- a favore degli **utenti stranieri**:

- erogazione beni/servizi materiali (pacchi viveri, mensa, abiti, ecc.): 46,1%
- ascolto in profondità: 41,7%
- erogazione di sussidi economici: 6,2%

3. LA PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI POVERTÀ ECONOMICA DA PARTE DELLE CHIESE LOCALI

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti "8xmille", di cui all'interno del Rapporto è presentata un'ampia sintesi descrittiva. È dal 2001 che la Caritas Italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

In Italia, nel corso del 2009, Caritas Italiana ha accompagnato la realizzazione di 245 progetti relativi a vari ambiti di bisogno, per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro. Nelle diocesi della Calabria sono stati finanziati 11 progetti, tutti relativi a specifici ambiti di bisogno.

I nuovi progetti anticrisi economica delle diocesi (interventi al 23 giugno 2010)

Da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato al 23 giugno 2010, si evidenzia la presenza in Italia di 635 iniziative, attive presso 196 diocesi (su un totale di 220 diocesi italiane dove è presente la Caritas). Tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono state infatti conteggiate nella rilevazione solamente le nuove progettualità, sorte negli ultimi due anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

In Calabria, al 23 giugno 2010, risultavano attivati/riattivati 31 progetti, tra cui:

- 6 progetti di microcredito socio assistenziale per famiglie
- 5 progetto di microcredito per le piccole imprese
- 4 Fondi diocesani di emergenza
- 3 empori solidali/Carte acquisti
- 6 sportelli di consulenza/orientamento al lavoro
- 1 servizio di consulenza abitativa

4. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE GOVERNATIVE ANTI-CRISI ECONOMICA

Il Rapporto contiene i risultati di una indagine valutativa sulle misure di contrasto delle situazioni di povertà, introdotte dal governo italiano nel biennio 2007-2008. Le misure prese in esame sono: la *social card*, il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus Gas e l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. La valutazione è stata realizzata con la collaborazione di due grandi organizzazioni della società civile (Acli e Cisl), e ha contemplato la realizzazione di oltre 150 interviste con operatori di Centri di Ascolto Caritas, Caaf Cisl e Acli Service, in tutte le regioni d'Italia.

In Italia, la misura considerata maggiormente efficace nel contrasto delle situazioni di povertà non è la social card ma l'abolizione dell'Ici per la prima casa (69,2% degli intervistati ha valutato tale misura "abbastanza" o "molto efficace" nel ridurre la povertà economica). Le valutazioni maggiormente negative si concentrano sulla social card: il 94,8% degli operatori intervistati ritiene "poco" o "per niente utile" tale misura.

In Calabria, si osserva un forte apprezzamento dell'abolizione dell'Ici per la prima casa e del Bonus Famiglia, giudicato abbastanza/molto efficace da tutti gli intervistati. Sul versante negativo, spiccano i giudizi molto negativi sulla Social Card e sul Bonus Gas, giudicati "Per niente/Poco efficaci" dal 75% degli intervistati.

TAB. 6 - VALUTAZIONE SULLA CAPACITÀ DELLE MISURE ANTICRISI DI CONTRASTARE EFFICACEMENTE LA POVERTÀ ECONOMICA – CONFRONTO ITALIA E CALABRIA

	% sugli intervistati			
	Calabria		Italia	
	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace	Per niente/ poco efficace	Abbastanza/ molto efficace
Social Card	75,0%	25,0%	94,8%	5,2%
Bonus Famiglia	50%	50%	57,7%	42,3%
Bonus Elettrico	50%	50%	59,7%	40,3%
Bonus Gas	75,0%	25,0%	57,4%	42,6%
Abolizione Ici prima casa	/	100,0%	30,8%	69,2%

5. LA SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE

All'interno del Rapporto, è riportata una stima sull'ammontare di reddito necessario perché le famiglie povere di ogni regione italiana si portino sopra la linea di povertà. In Calabria, sarebbero necessari circa 45 milioni di euro. Confrontando questo importo con la spesa che i comuni destinano attualmente alle persone in stato di povertà, si apprende che in Calabria la spesa sociale dei comuni è inferiore di oltre 33 milioni di euro alle risorse necessarie per fare in modo che le famiglie calabresi escano dalla condizione di povertà.

TAB. 7 - STIMA DELLE RISORSE NECESSARIE PER ELIMINARE LA POVERTÀ RELATIVA

	Famiglie Residenti al 31.12.2008	Incidenza Povertà 2008	Famiglie povere 2008	Risorse Necessarie per eliminare la povertà relativa (€)	Spesa dei comuni per la povertà (2006)	Gap risorse necessarie/ spesa
Calabria	763.280	25,0	190.820	44.446.388	10.843.544	-33.602.844

Come si legge nella tabella seguente, i comuni italiani destinano poco meno di un terzo della spesa sociale complessiva al contrasto della povertà e del disagio economico (27,9%). In Calabria, l'incidenza di questo tipo di spesa è superiore alla media nazionale: 32,7% sul totale della spesa sociale. Ciò sta a significare che, anche se in termini assoluti il volume di investimento economico dei comuni della Calabria è inferiore a quanto

sarebbe necessario per sradicare la povertà relativa in regione, il contrasto della povertà attrae comunque una significativa componente dei bilanci comunali. Un riscontro storico evidenzia, in Calabria, una diminuzione degli importi procapite di spesa dal 2004 al 2006 (-25,8%).

TAB. 8 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI IN CALABRIA, VALORI IN EURO PRO CAPITE, 2006

	Spesa sociale Complessiva (a)	Spesa area Povertà (b)	Spesa destinata alle persone con disagio economico (c)	Spesa destinata alle persone povere/con disagio economico (b) + (c)	Var. % 2004-06	Incidenza % di (b) + (c) su (a)
Calabria	€25,01	€5,42	€2,75	€8,17	- 25,8	32,7%
Italia	€101,02	€7,21	€20,94	€28,15	+ 7,9	27,9%

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Per quanto riguarda i settori di intervento, i comuni della Calabria hanno valori medi di spesa procapite notevolmente più bassi dei valori nazionali. L'area di bisogno che si distacca maggiormente (in senso negativo) dalla media nazionale è quella relativa alla povertà economica di "minori e famiglia" (2,23 euro procapite, contro un valore medio nazionale di 9,14 euro). Segue il settore di intervento relativo alla povertà economica degli anziani (soltanto 0,15 euro procapite, contro un valore medio nazionale pari a 6,13 euro).

TAB. 9 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER AREA DI BISOGNO, VALORI PRO CAPITE IN EURO, 2006

	Minori e Famiglia	Disagio economico di Disabili	Disagio economico di Anziani	Altri	Povertà	Totale
Calabria	€2,3	€0,21	€0,15	€0,09	€5,42	€8,17
Italia	€9,14	€4,80	€6,13	€0,87	€7,21	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.

Relativamente al livello di risposta, in Italia la spesa si concentra maggiormente sugli interventi residenziali (valore medio nazionale pari a 10,72 euro pro capite) e domiciliari (10,48 euro). Nei comuni della Calabria si osserva invece una concentrazione di risorse nel settore intermedio (3,64 euro procapite), seguito da quello domiciliare (3,39 euro procapite).

Nettamente al di sotto della media nazionale la spesa sociale nel settore residenziale: 0,75€ procapite, a fronte di un valore medio nazionale pari a 10,72€ procapite.

TAB. 10 - SPESA SOCIALE DEI COMUNI DESTINATA ALLE PERSONE POVERE E A QUELLE CON DISAGIO ECONOMICO, PER LIVELLO DI RISPOSTA, VALORI PRO CAPITE IN EURO

	Servizio Sociale	Domiciliare	Intermedio	Residenziale	Emergenza e altro	Totale
Calabria	€0,29	€3,39	€3,64	€0,75	€0,09	€8,17
Italia	€0,74	€10,48	€5,36	€10,72	€0,85	€28,15

Elaborazione Fondazione "E. Zancan" su dati Istat.